

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 62
id. semestre L. 36
id. trimestre L. 21
id. mese L. 7

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma (macrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40. Dopo la firma del gerente cent. 30. In quarta pagina cent. 20.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

Apriamo con oggi i seguenti abbonamenti straordinari:

1.° A tutti i nuovi abbonati, dal giorno del loro abbonamento in giugno, sin al 31 dicembre 1898, si darà il Cittadino per L. 8.

2.° Per due abbonamenti consimili, sole Lire 15.

3.° Per un abbonamento da parte di chi abbia sottoscritto almeno un'azione, Lire 6.

I versamenti debbon essere anticipati. Il miglior modo è servirsi di Cartoline-Vaglia, dirette all'Amministrazione.

4.° Abbonamento mensile. Apriamo anche un abbonamento speciale mensile, per la città, con consegna a domicilio, a sole L. 1,25. Si potrà godere di quest'agevolezza sin a tutto il corrente 1898.

5.° Abbonamenti per un Numero settimanale. (Vedi in IV. pagina).

La logica delle cifre

La grande questione delle Casse rurali cattoliche prosegue tuttora ad essere agitata nella stampa, sia in quella cattolica che in quella liberale. Sottinteso che questa, — salve eccezioni rarissime, — non tiene il menomo conto e non dà il monomero cenno delle ragioni, delle prove, dei fatti, delle confutazioni, che i giornali cattolici adducono. La storia alla moderna fu definita una congiura permanente contro la verità; la stampa anticattolica si merita questa definizione ancor più. Non è la verità che essa cerca, bensì l'inganno, bensì il monopolio d'ogni dominio, e libertà, e posto, per sé sola e pe' suoi adepti. Fa una nobile eccezione il Sole di Milano, che ultimamente aveva un secondo articolo in elogio e difesa imparziale delle Casse rurali e Banche cattoliche.

Non vogliamo ora ripertattare ex professo e intrinsecamente la grande questione; daremo invece la parola alle cifre. L'aritmetica non è un'opinione; le cifre parlano un linguaggio il più positivo. E' un breve ma pratico studio fornito da un ottimo quanto intelligente amico:

Avremo almeno le cifre come terreno comune per discutere coi nostri avversari; consultiamo dunque le cifre.

Conosco una Cassa prestiti del Basso Friuli, in un paese di circa duemila anime, che presenta i seguenti dati: Soci iscritti 60; possidenza media dei soci Lire 1000. Dunque proprietà su cui pesa illimitatamente la responsabilità delle operazioni L. 60000: prestiti concessi L. 12000, giusto il quinto della proprietà dei soci. Dove sta il pericolo d'insolvenza?

I prestiti sono fatti 1°) per affranco di fondi acquistati, con vantaggio della piccola proprietà e combattendo così la piaga dell'emigrazione; 2°) per fabbrica o restauro di casse agricole, con beneficio della morale e dell'igiene; 3°) per acquisto di bovini e di concimi chimici, promovendo il miglioramento dell'agricoltura, fonte di ricchezza nazionale; 4°) per saldo affitti, portando un vantaggio indiretto anche ai padroni.

Dov'è lo spirito antipatriottico ed antisociale?

La media dell'interesse in paese, — dico in paese, non per parte di quelli del paese, — era del 10 0/0, e lo è ancora, cioè che per L. 12000 importerebbe L. 1200 annue; la Cassa dà al 6 0/0 netto, dunque L. 720; con che si ha un risparmio annuo di L. 480. Aggiungasi che per avere quei denari a prestito in altri luoghi, e per la rinnovazione degli effetti, i soci avrebbero dovuto perdere da 4 ad otto giornate di lavoro

all'anno, medià 6 giornate, che moltiplicate per 60 danno 360 giornate: un anno intero. Le quali giornate, calcolate pure a 65 centesimi, come le pagano certi liberali, rappresentano altre L. 234 da aggiungersi alle 480 di cui sopra. Sommate ancora i centesimi 50 che in media spenderanno — a farla misera — in quelle 360 giornate andando fuori paese, ed avrete altre L. 180 di minor spesa e quindi di utile al paese. Sommate pure anche sol Lire 50 per interessi che la Cassa pagherà su depositi che sarebbero restati infruttuosi se avvolti in un batuffolo di carta o in un cencio nel fondo del cassetto; e poi tiriamo i conti:

Per minore interesse L. 480.—
Per giornate di lavoro non perdute > 234.—
Per un meno di spesa nei viaggi > 180.—
Per un minimo d'interesse su depositi > 50.—

Somma degli utili L. 944.—
Lire 944, a farla magra. Non sono cifre eloquenti?

Fanno del bene, ma... potrebbero far del male! Dunque... tutti in prigione perchè tutti, se anche facciamo bene ora, possiamo parò fare del male.

Mah... sono confessionali! — In Italia la grande maggioranza è cattolica; da noi la totalità. A che si può ridurre dunque da noi la confessionalità? al tener lontani certuni che sarebbero causa di disordine e quindi di dissoluzione.

Quali sono questi certuni?

La maggior parte quelli che non vogliono, perchè non hanno bisogno di prestiti e non comprendono bene il grande principio della solidarietà cristiana; oppure, in minima proporzione, perchè osteggiano tutte quelle attuazioni dove si comincia col segno di Croce. — Molti che non possono, o perchè in casa hanno qualche vecchio brontolone nemico d'ogni novità a priori, e giustamente rifuggono dal dare appoggio ai suoi brontolamenti; oppure non possono per la eccessiva libertà lasciata loro dai rispettivi padroni liberali. Fatta questa detrazione, gli esclusi dall'entrare nella Cassa nei nostri paesi sono pochissimi. Sempre nell'Istituto di cui parlo, sopra 40 domande di ammissione a socio fatte dopo la sua legale costituzione, ne furono respinte 4 — il 10 0/0! E tale presà a poco è la condizione di tutte le nostre Casse, se non anche migliore, giacchè nei calcoli mi sono tenuto, come si vede, ad un minimo per andare al sicuro.

Certo poi fra i certuni vi sono anche quelli che prestano favore alla cattiva stampa, che hanno dato il proprio nome ad associazioni contrarie all'Autorità costituite e che fanno propaganda di idee sovversive. — Vi ha qualche cosa da vedere il Procuratore del Re? O si vorrebbe che accettassimo gli usurai?

Sapete di quel sempliciotto d'un nonzolo che nell'aprile la chiesa trovò un poveretto, sepolto vivo per errore il dì innanzi, che con sforzi sovrumani era riuscito a smuovere la pietra sepolcrale e sporgeva la testa? Egli, ricacciato a calci nella tomba, corse dal curato gridando: Se non c'era io lo scappava un morto!

Ora venga un Ministro gentiluomo a sciogliere le nostre Casse, e potrà poi presentarsi glorioso al suo augusto Sovrano e dirgli: Maestà! Se non c'era io, il povero contadino italiano si sarebbe liberato dagli usurai!

Un tempo mi sottoscrissi el-arebil, ossia liberale al rovescio; ora mi accorgo che i liberali a rovescio sono i nostri avversari, onde mi sottoscrivo diritto, e di pieno diritto, liberale.

Le Casse rurali e le Autorità provinciali

La Presidenza della Cassa rurale di Melara di Po, in Provincia di Rovigo, ha fatto affiggere grandi manifesti, in cui dice fra altro:

«La Presidenza avvisa i soci che la nostra Cassa rurale non è sciolta (contrariamente a quello che si va spargendo da taluno in questi giorni), ma continua a sussistere piena di vigoria e di forza, come nei suoi primordi. Anzi la Presidenza è lieta di comunicare che la nostra Cassa, unitamente a tutte le altre della Diocesi, gode l'alta approvazione delle autorità provinciali.»

La stampa liberale udinese, che tira giù a campane doppie contro le Casse rurali

cattoliche, troverà sovversive, antipatriottiche, barbariche, le autorità provinciali di Rovigo.

Baraonda parlamentare e ministeriale

E' la illuminazione di barba Cujo, che con di molti lumi faceva buio. Da Roma arrivano una gerla ed una scorbata di notizie che dovrebbero lumeggiare la situazione, ma che in realtà raggiungono il risultato opposto.

Tra le cose più ghiotte c'è questa che arrischiavamo d'aver ancora un Ministero Rudini, ma senza Rudini! O, più esattamente, questi metterebbe una tête-de-turc qualunque, una specie di gerente responsabile (egli che ha decretato la morte dei poveri testa-di-legno dei giornali), sul seggio di Presidente del Consiglio, e starebbe dietro la tenda a menar le cordicelle e le ruote della baracca. Non ci mancherebbe che questa! In Italia però è possibile questo ed altro.

Il sen. Finali ha fatto una serie di visite al Quirinale, e i più vogliono sapere che l'incarico, se non ufficiale almen officioso, di ricostituire il Gabinetto sia stato affidato a lui. Ma Finali sarebbe precisamente il prestanome del marchese di Caccamo, il cavallo di Troia nascondente i troiani, cioè gli altri ministri di prima, eccettuati forse forse il Luzzatti ed il Bonacci, ma più probabilmente inclusi anche loro.

Sonnino e Zanardelli continuano ad essere lasciati in disparte. Però Finali ebbe un lungo colloquio col secondo Saracco, è sempre quotato alto.

Se dovessimo realmente avere un Ministero Rudini travestito da Finali, la situazione diverrebbe pericolosissima. Dicesi che la gran maggioranza dei deputati si radunerebbe per lanciare un appello al paese, a rivendicazione della costituzione.

Altri vogliono sapere che Rudini invece voglia lavarsi mani e piedi e andarsene colla moglie ad un viaggio all'estero fin all'autunno. Prima tappa sarebbe Innsbruck.

Stamane di prest'ora, mentre scriviamo questi scarabocchi, ci giunge notizia che Finali, presidente della Corte dei Conti, ha rinunciato all'incarico di ricomporre il Gabinetto. Gli zanardelliani fanno il diavolo a quattro per salire all'albero della cuccagna.

Il Finali aveva trovato ripulse presso Saracco e Visconti Venosta. A Sonnino, che gli domandava il suo parere sui provvedimenti proposti da Rudini, rispose che... non li aveva nemmeno letti!

Nell'aula della giustizia

Dallo svolgimento del processo di Milano contro i giornalisti risulta che nessuno di essi è meno imputabile, — a base di prove, — che D. Davide Albertario, direttore dell'Osservatore Cattolico.

Ebbene, si volle far colpevole e responsabile lui d'un opuscolo in cui non ebbe mano, nè tanto nè poco, — e d'un testo apposto ai ritratti del Papa, del quale egli nulla sapeva; si volle far valere contro di lui parole che Mons. Bonomelli disse genericamente contro un certo genere di giornali, e alcune parole violente dello stesso, pronunciate nel fervore d'una deplorabile questione, — e non si tenne conto delle approvazioni del Papa e di tutto l'Episcopato italiano.

Lo si accusò d'aver diffuso il socialismo mediante discorsi... ch'egli non fece.

E finalmente si dimandò contro di lui, contro di lui solo, il massimo della pena, — in base alle imputazioni d'istigazioni a delinquere ed eccitamento all'odio di classe, abbandonata quella d'aver commesso fatti diretti a cambiare la costituzione dello Stato.

Riferiamo oggettivamente, non commentiamo.

La geografia e la lingua della Tribuna di Roma

«Incendio a « Passo Corese. » — Il comando dei nostri vigili è stato stamane alle 4 avvertito telegraficamente da Passo Corese che erasi colà sviluppato un grave incendio e si domandavano soccorsi. Alle 5 sono partiti a quella volta, col treno di Torino, dieci vigili con due macchine.

Era in fuoco una grande fienilezza, circondata da altre, presso al caseggiato. La fienilezza incendiata è stata demolita dai nostri vigili, aiutati dai soldati di artiglieria, reduci dal poligono di Nettuno. Il fuoco ha distrutto oltre 150 quintali di fieno.»

E' da notarsi che Passo Corese sta sulla linea di Firenze, che Nettuno è nel litorale napoletano, e che per andare a Torino nessun treno passa da Passo Corese e tanto meno da Napoli!!! Quanto alla fienilezza, lasciamola tutta alla Tribuna di Roma, che ha forse appetitosa di erbessa!

Vittoria del collegio delle Dame Orsoline di Parma

Scrivono da Parma che quel reputatissimo Collegio delle Dame Orsoline, fondato per privata iniziativa nella seconda metà del secolo XVI, e dotato di cospicuo patrimonio, ha riportato completa vittoria nella causa dal Collegio stesso promossa contro il Ministero della istruzione, il quale, per mezzo di un Regio Decreto, aveva preteso di attribuirgli il carattere di Istituto di ragione pubblica, ed aveva nominato una Commissione con incarico di dirigere, governare, ed amministrare coi più ampi poteri il Collegio medesimo, violandone così le organiche Costituzioni, e riducendo il Sodalizio delle Dame e la sua Superiora ad una condizione assolutamente intollerabile.

Il Tribunale di Parma, acciogliendo pienamente le ragioni esposte a sostegno dei diritti del Collegio delle Dame Orsoline, con apposita Memoria e colla discussione orale del Ch.mo Avv. Corso Donati di Firenze, ha riconosciuto e dichiarato:

1. Che il Collegio di S. Orsola in Parma è Istituto laicale educativo, di fondazione e di ragione privata, rispettato e conservato dalle leggi vigenti nelle condizioni per esso stabilite dalle sue primigenie organiche Costituzioni.

2. Che anche i diritti di proprietà, e di amministrazione spettanti al Sodalizio delle Dame Orsoline sui beni ed assegnamenti costituenti il patrimonio del Sodalizio stesso sono stati lasciati integri ed illesi, si dalle disposizioni legislative che regolano gli Istituti di istruzione e di educazione, che da quelle che regolano le istituzioni di beneficenza.

3. Doversi perciò il detto Collegio delle Dame Orsoline, e le sue componenti, ristabilire, per tutti i loro preindicati diritti, in quello stato e condizione di autonomia, di proprietà, e di godimento in cui si trovavano prima che i diritti stessi fossero lesi dai denunziati Atti del Potere esecutivo e dell'Autorità amministrativa.

La voce del buon senso

(Contin., vedi num. 125)

Sotto questa Rubrica verremo raccogliendo e presentando ai lettori, specialmente a quelli dissenzienti, varie pièces, quasi diremo documenti, che, provenienti da fonti liberali, danno ragione ai cattolici, or tanto accaneggiati e denigrati, e additano dove siano i veri colpevoli dello stato deplorabilissimo di cose in cui versa la povera nostra patria.

III. La Cassazione Unica, che ha per direttore il celebre giurista ed ex-ministro di grazia e giustizia sen. prof. Enrico Persina, grande autorità nel campo liberale, recò nel suo numero del 1° giugno queste importantissime osservazioni sui tribunali militari:

« A distanza di pochi anni, è la seconda volta, dolorosamente, che nel nostro paese, che si dice retto con sistema costituzionale, fanno la loro apparizione i tribunali militari, per giudicare di reati comuni avvenuti sotto l'impero del codice comune.

« Non è questo giornale giudiziario l'organo più appropriato per le considerazioni di indole politica che questo tristissimo fatto potrebbe suggerire.

« Ma non vogliamo tacere che a noi, come ad autorevolissimi uomini parlamentari e a giuristi eminenti, sembra la istituzione di questi tribunali militari la più flagrante violazione dello Statuto.

« Studiosi, come siamo, di tutto ciò che concerne la giustizia, non possiamo fare a meno di rilevare che, dato pure che si potesse con arrigogli e col pretesto della ragion di Stato giustificare astrattamente la istituzione dei tribunali militari, essa non cessa di essere un nuovo crollo dato proprio dal Governo alla magistratura italiana.

« Difatti perchè mai questa istituzione di giudici militari? Non per ragione di maggiore speditezza nel giudicare, perchè solo per costituirli sono passati già oramai moltissimi giorni, e migliaia di cittadini attendono di essere giudicati, e attendono an-

cora; questi giudici militari sono necessariamente pochi, mentre i giudici ordinari e che funzionano normalmente sono già costituiti, sono numerosi, ed hanno incontestabilmente maggiore e migliore attitudine a giudicare.

« Ora, se una ragione di speditezza manca (tanto più che nulla impedisce che gli stessi giudici ordinari possano valersi all'occorrenza di una procedura straordinaria), non vi può essere pur troppo — ed è dolorosissimo constatarlo — che una ragione di diffidenza. Ed è questa quella che ha maggior credito nella generalità dei cittadini onesti ed osservanti della legge.

« Quale consentimento può trovare nella pubblica opinione una giustizia amministrata, sia pure serenamente, ma certo temporaneamente, e perciò appunto sospettabile? »

« Pur troppo tutto cospira nel nostro disgraziato paese ad accrescere il discredito verso la magistratura, specialmente per parte di chi dovrebbe meglio rispettarla. »

« Quando dal governo stesso vien data una così potente prova di sfiducia, come non comprendere poi che i cittadini continueranno a darne anche delle più gravi. Né vuoi trascurare che, se di alcune garanzie costituzionali può giustificarsi la sospensione nei momenti di grave pericolo per lo Stato, di nessuna dovrebbe farsi a meno con maggior prudenza quanto della garanzia giudiziaria! E come meravigliarsi poi che i cittadini perdano anche la fede nelle istituzioni liberali quando esse vengono meno proprio nei tempi nei quali dovrebbe maggiormente mostrarsi la loro efficacia? »

« A poco a poco i clericali vengono difesi e vendicati per parte dei liberali stessi e risultano essi i veri osservanti della legge. »

« Nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali. Non potranno perciò essere creati tribunali o commissioni straordinarie. »

(Continua.)

Su e giù per l'Italia

L'autorità politica di Catania ha proibito le pubbliche onoranze che voleansi tributare al poeta repubblicano Mario Rapisardi, inieggiatore di Lucifero. « Bene! » diranno i lettori Bene le zucche. Le onoranze non furono che sospese, ossia prorogate a novembre, « per ragioni d'ordine pubblico. »

Quando si è fatto senatore e si mantiene all'insegnamento e si copre d'onori un Carducci poeta di Satana, non è certo per riguardo al primo articolo dello Statuto che si proibiscono o differiscono feste diaboliche.

La Corte dei Conti registrò con riserva i decreti degli Stati di assedio. Molto efficace quella riserva!

Zibaldone estero

Il Consiglio municipale di Parigi ha votato un ordine del giorno perché le esecuzioni capitali avvengano nell'interno delle prigioni, in attesa che si abolisca la pena di morte.

Lunedì la regina Vittoria d'Inghilterra compì il 61° anno di regno.

Credevi che lo Czar farà visita all'imperatore austriaco pel costui genetliaco, 18 agosto.

Nell'Università di Berlino sono iscritte 123 studentesse. Secondo la nazionalità sono: 88 tedesche della Germania, 4 dell'Austria, 15 russe, 12 americane, 1 ungherese, 1 inglese, 1 svedese, 1 norvegese. Il maggior numero studiano filosofia, filologia e storia, 10 studiano scienze naturali, 12 economia nazionale e diritto, 4 medicina, 2 legge, 3 teologia!

Mulierem fortem quis inveniet? Quæsitit lanam et linum. Quanto prima toccherà agli uomini far la poppa ai bambini, cucire, lavorare, filare, stirare.

Dalla Provincia

Truffatore arrestato. — Dai carabinieri venne arrestato certo Carlo Corradini, perché imputato di truffa in danno della ditta Gerardi e Nimis di Udine.

Fin ora costui si teneva nascosto in una soffitta, dove pure si trovava al momento dell'arresto.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 23 giugno — ss. Gerv. e Prot. — Visita alla Chiesa parr. della B. V. della Grazia. — Incomincia il triduo di s. Luigi a s. Quirino.

Fiere e Mercati della Provincia
Domani 23 — Sacile, S. Daniela

Bollettino Religioso
Sabato scorso si annunciava in questo foglio come un distinto Oratore avrebbe avuto a predicare nella Parrocchia urbana di San Nicolò durante il triduo e nella festa di S. Luigi Gonzaga, il culto al quale fu ivi introdotto prima che in nessun'altra chiesa della città. Infatti il M. R. D. A. L. accentuò pienamente lo scelti uditorio che un di piucchè l'altro affluiva ad ascoltarlo, e grande è il profitto derivato.

« Opportunità dei temi, la lucidità e il

verbo delle prove, e le salutarissime applicazioni pratiche, proprio di tutta attualità, lo hanno fatto equiparare ai migliori banditori della divina parola fra noi uditi.

Il cielo lo assista coll'abbondanza dei suoi carismi nel costante esercizio di sì sublime e benedetto ministero.

22 Giugno G. S.

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Altim. 116.10 livello dal mare	752.8	752.6	752.6	752.8
Umidità relativa	59	49	72	49
Stato del cielo	q. ser. misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	—
Velocità km.	—	—	—	—
Term. cantigr.	23.0	27.0	22.4	23.4

20 Temperatura massima all'aperto 28.8
minima 16.4 all'aperto 15.4

21 Temperatura massima all'aperto 17.0
minima all'aperto 16.0

Tempo probabile: Venti deboli vari. Cielo sereno.

Il nuovo prefetto di Udine

Sembra che a nuovo prefetto avremo Minervini, il quale da tempo era in aspettativa.

Il comm. Prezzolini mandò il biglietto di congedo anche al *Giornale di Udine*, il quale dice che per la partenza di lui non avverrà subito, essendo il commendatore in malferma salute. Noi gli auguriamo guarigione completa.

Circostanza curiosa: Il comm. Minervini, chiamato alla napoletana *Don Gennaro*, fu giornalista nel *Capitan Fracassa*; — almeno ciò erede di poter assicurare il *Giornale di Udine*. Fu già prefetto a Brescia e Pisa. Il *Secolo XIX*, giornale onnicoloro di Genova, lo dice « uno dei più abili ed intelligenti funzionari, persona di tatto e di spirito, che ha dell'ufficio suo le qualità sode, come la conoscenza della legge, e quelle brillanti e filosofiche. »

Un giornalista che diventa prefetto! Bum! c'è da confonderci di superbia.

Salamelecchi sintomatici

Il povero *Ego* di Gemona, tanto nemico dei reazionari, è costretto a far ancora una volta *macchina indietro*. Esso ha scritto, *sponte coactus*, al *Giornale di Udine* d'oggi:

« Solo oggi ho letto la dichiarazione che codesta Direzione ha inserito nel *Giornale* del 17 corrente mese, e non solo la approvo, ma la sottoscrivo a due mani. Il dottor Federico Pasquali è persona integerrima, superiore ad ogni sospetto di parzialità, e di queste sue doti ha dato splendide prove in tutte le amministrazioni pubbliche e private nelle quali ha preso e prende parte. »

« Lo stesso, che scrivo, ne ho avute delle luminose conferme. Voglio sperare che queste mie franche e leali parole basteranno a togliere ogni e qualunque equivoco che potesse aver generato la mia corrispondenza sull'ex Circolo di S. Giuseppe. »

Ego.

Il *Giornale* aggiunge: « Noi siamo lieti di questa dichiarazione del nostro corrispondente di Gemona, la quale, giova ripeterlo, collima perfettamente colle informazioni ineccepibili, da noi assunte e tanto più siamo lieti constandoci che il corrispondente stesso ne ha data verbale spiegazione, all'egregio dottor Pasquali. »

Per parte nostra (ci limitiamo a far osservare che questo corrispondente, così liberale di paurosi inchini al dott. Pasquali, verso il quale « per equivoco » aveva creduto di poter trattare col medesimo sistema che verso il Circolo S. Giuseppe, potrà forse esser messo in situazione di riformare alquanto le sue asserzioni anche riguardo al Circolo stesso. In ogni modo, ciascuno ne vede l'attendibilità.

Notizie agrarie utili a sapersi

Siamo prossimi alla mietitura, e non sarà discaro agli agricoltori conoscere del perché dovunque nel mondo si lasci il frumento in covoni in aperta campagna, anziché condurlo nelle tizzze.

Il solo medio Friuli fa a ciò eccezione, e, siccome anch'io sono proprio del centro, volli per due anni di fila fare un esatto esperimento se esiste differenza fra quello che si lascia all'aperto in campagna e quello che si taglia e si conduce a casa.

Trebbiato separatamente, trovai che quello lasciato in covoni nel campo mi diede il 10 p. 00, di più che non quello condotto a casa, e ciò dico dopo due anni consecutivi di esperimenti. E la ragione è chiara. Quando si miete il frumento, certo tutto non è ad egual grado di maturità; se ne avrà di troppo maturo, di giustamente maturo e spesso di ancora immaturo. Ora, facendolo in covoni nel campo e lasciandolo 8, 15 ed anche un mese, finché si va alla trebbia, colla fermentazione lenta, succede che tutti gli umori dal gambo si trasfondono nella spiga e nel grano, portandolo a piena maturità, cosicché trebbiando questo frumento dopo 15 giorni si può passarlo alla macinazione direttamente.

Portando il frumento a casa e mettendolo in grandi tesse succede invece questo fatto che l'umidità del gambo o delle erbe che trovansi fra mezzo fermentano sì, ma come di una fermentazione tumultuosa, che finisce col produrre le muffe, arrestando istantaneamente la pacifica distribuzione degli umori e quindi rendendo incompleta la maturazione del grano. Comunque sia, lasciando ad ognuno il modo di apprezzare del perché ciò avvenga, il fatto sta che la differenza esiste, e sarà ben lieto se alcuno vuole capricciarsi a farne la prova, ora che si presenta propizia l'occasione. Ed ecco qui come feci io.

Legati i manipoli piuttosto grandi, per facilitare la trebbiatura, si contano, e metà si portano a casa, metà si mettono in covoni nel campo. Io uso metterli in crocetta, 4 balzi per braccio, colle spighe per dentro, ed uno a cavallo nel centro. Si procuri metterli sull'estremo del campo, dove poi si può seminare sorghetta per foraggio.

Dopo il taglio del frumento, chi avesse seminato trifoglio tagli le stoppie, e poi è il momento di fare la doppia anticipazione di 4 quintali di perfosfato, quattro di potassa e quattro di gesso, per ettaro, ossia ogni tre campi friulani. Tale è il sistema Solari. Quest'anno poi, che il frumento ha la malattia della ruggine, bisogna assolutamente tagliarlo due giorni prima, a patto però di metterlo nel campo in crocetta o covoni e non condurlo a casa verde.

E. F.

Tiro a segno

La Presidenza di questa Società ha delegato a' suoi rappresentanti alla gara di tiro a Torino i seguenti soci: nella categoria I° effettivi: Bartolini Giuseppe, Dal Dan Antonio, Dal Dan Pietro, De Fornera Cesare, De Pauli Alessandro, Fabris Angelo, Florio co. Filippo, Moretti Luigi, Sandresen iag. Giovanni, Taddio Luigi. Supplente I° Rizzardi Carlo, II° D'Este Riccardo.

Nella categoria II° i seguenti: Bartolini Giuseppe, Dal Dan Antonio, Fabris Angelo, Florio co. Filippo, Moretti Luigi, Sandresen iag. Giovanni.

R. Corte d'Assise di Udine

Il grave fatto d'Aviano

(Cont. vedi numero di ieri)

Presidente comm. Vanzetti; Giudici, avv. Zanatta e Triberti; P. M. avv. Castagna. I difensori sono quelli ieri da noi citati; alla parte civile si è aggiunto l'avv. Marigonda di Venezia.

Spiega il modo con cui avvennero le falsificazioni, ed ammette di aver impiegato sopra detto, egli ripeteva e rinnocava le falsificazioni, che sempre più diminuivano.

Nega che abbia fatto questo per proprio conto, non aveva bisogno di denaro; aveva dei risparmi, e gli bastavano.

E con franchezza ammette di confessare i 25 falsi portati dall'accusa, e che furono consumati dal gennaio al dicembre 1897, come pure i 35 peculati, facili a farsi per la fiducia che i contribuenti avevano in lui.

Lo Steffinlongo non s'accorse! Egli lo aveva avvertito di un primo falso, e lo Steffinlongo, per vecchi rancori, abusò di questa confidenza divulgando la notizia, gonfiata, per il paese.

Al Camilotti, esattore mosse, lamento, e sperava che tutto sarebbe stato dimenticato, aveva dimandato anche un benserivito dalla Ditta, per ritirarsi, ma non l'ebbe, sebbene avesse ottenuto il perdono.

In dicembre, credendo astutito ogni astio dello Steffinlongo, lo avvicinò da solo, e con confidenza volle confessare tutti i falsi, non conosciuti dalla Ditta, ma il perdono non venne; anzi egli fu minacciato di esser denunciato alla Ditta. Egli volle ciò prevenire, col recarsi a Sacile, dove al gerente della Ditta desiderava confessare il tutto. Ma ivi giunto non si sentì in caso che di mostrare un foglio strappato dal polterario, dove c'erano conti da lui non liquidati.

Più tardi per una combinazione, poté vedere una lettera del Camilotti, in cui si facevano commenti su quel foglio strappato, ed egli suppose che vi fosse la corrispondenza sui suoi falsi.

Vorrebbe affermare che, almeno dai primi di ottobre in poi non ha commesso alcun falso, e quell'addebito che gli vien fatto per avere riscosso la somma di L. 20 da certo Boschian, il giorno stesso della tragedia, lo spiega come del tutto regolare, perché quella somma l'ebbe in sua casa e la quietanza l'avrebbe fatta più tardi in ufficio.

Dai primi di dicembre sempre avvicinava lo Steffinlongo, pregandolo con insistenza di perdonargli, e sempre ebbe rifiuti sgarbati.

L'ultima volta, che lo pregò fu la sera del 18 dicembre, alle 5 e mezzo circa, ed anche allora ebbe un vero rifiuto.

Il 19, avendo anche fatto il progetto di allontanarsi dal paese, andò in ufficio verso le 9, ed era così agitato che niente poté fare. In quei giorni il suo principale Steffinlongo doveva fare il versamento bimensile alla Ditta, ed il gerente della stessa era aspettato in quel giorno, ma non venne. Egli respirava, perché sperava ridurre lo Steffinlongo a non fargli del male.

La domenica, essendo soli, supplicò di nuovo, ma inutilmente, perché lo Steffin-

longo voleva uscire dall'ufficio ed ebbe l'ardire di preferir una parola che a lui suonò insulto alla mamma, che gli era morta.

Questo successo verso le 3 pomeridiane. Andò quindi a casa; nella sua camera pianse, poi uscì, e trovò un certo Pagnacco andò a bere un bicchiere di vino e trattò di qualche affare.

Prima delle 5 uscì dall'osteria.

Il Pagnacco, secondo l'accusa, voleva andare dallo Steffinlongo, ma egli lo avrebbe dissuaso. L'imputato nega. Più avanti si unì al fratello Riccardo, col quale andò a casa, si portò subito nel tinello, e mise a posto certe carte, che contenevano i conti dell'amministrazione domestica, da lui medesimo tenuta.

Poi andò dove teneva la bicicletta, per pulirla e prepararla per un eventuale viaggio o fuga. Il pensiero di fuggire lo agitava immensamente. In quest'orgasmo volle ricorrere ad una minaccia, ultimo tentativo. Là nella stanza dove aveva la bicicletta vide una mannaia; ne accorse il manico e la mise in saccoccia. Indossò un mantello del fratello Riccardo, e uscì. Arrivato alla porta dell'esattoria, quasi si vergognò di arrivare a quegli eccessi di minaccia, poi si fece animo. Ivi sentì lo Steffinlongo, che chiamò: *Maria!* perché credeva fosse la sua serva, e veduto che egli lossò cominciò a rivolgerle poco urbane parole.

E alle sue suppliche di perdono, anche in nome dell'amizicia che diceva professare verso suo padre, lo Steffinlongo gli disse che a lui poco importava di quel *farabutto strasagiorini*. Non seppe egli più contenersi, estrasse di tasca la mannaia, e gli menò quattro colpi sulla testa, lasciandolo cadere. Questo avvenimento, compreso il gran male commesso. E allora pensò alla propria conservazione. Volendo deludere le investigazioni della giustizia, tolse un pacchetto di denaro preparato per la Ditta e che stava sopra il tavolino. Poi, aperto il cassetto, anche là tolse altro denaro, tutti unì, e mise in saccoccia. Con un giro arrivò a casa, e buttò in un angolo del cortile il denaro e la mannaia. In cucina trovò il fratello G. Battista col conte Cigolotti; suo fratello Riccardo era in tinello a scrivere.

Subito dopo credette meglio di nascondere il denaro sotto un vaso di fiori nell'orto. Fece finta di partecipare alla cena colla famiglia, e più tardi non votando in quella sera di domenica far diversamente, si portò dalla sua amante, alla zia della quale doveva mantenere la promessa di farle un prestito, e dal pacchetto rubato tolse L. 450, e cioè due biglietti da cento e biglietti 5 da cinquanta. Andò in casa dell'amante, vi si tratteneva, anche giocando alle carte.

Venne ivi raggiunto dalla sua serva, che, per previo incarico, portò in quella casa della *broade*.

Verso le 11 tornò a casa, e si portò nel suo studio. Andò poi a dormire nella stanza di Riccardo perché la sua era in riparazione. Suo fratello dormiva, egli si nettò da qualche chiazza di sangue, che si accorse di avere nel vestito. Dormì poco e si levò verso le ore 6 1/2; si lavò e vestì, indi uscì dirigendosi verso piazza, e poco di poi ritornò. Uscito di nuovo, incontrò un suo compagno di ufficio; convulso andò a bere un cognac, e poco dopo di nuovo si incontrò con quel suo compagno, che aveva visto lo Steffinlongo, disteso nello studio; egli lo credeva ammalato. Il medico, chiamato, constatò l'assassinio.

Si spedirono tosto telegrammi al Camilotti ed al figlio dell'ucciso sacerdote in Maniago.

La famiglia venne mandata a prendere a Budnja e fu accolta dalla stessa famiglia Penzi. Il Camilotti arrivò più tardi, questi teneva un con ego che faceva tremare lui accusato, perché immaginava che sospettasse del suo reato. Allora chiamò suo fratello Battista, a cui tutto confesse, colle più minuziose circostanze. Per tutta risposta suo fratello si mise a piangere, ed egli uscì di casa ed andò in ufficio.

Arrivata sopra luogo l'autorità giudiziaria, alle diverse domande egli rispose evasivamente.

E quando gli venne dimandato dove tenesse lo Steffinlongo i denari, egli rispose che di consuetudine li teneva in camera e che del resto qualche poco di denaro lo teneva anche in un cassetto e relativo segreto. Richiesto, si prestò a frugare in questi. Passarono poi tutti in camera. Egli stesso levò quanto aveva il cadavere nel vestito.

Esclude in mo' formale ogni compartecipazione dei suoi fratelli nel delitto.

E qui vorrebbe presentare un complesso di circostanze tali da far ritenere che non avrebbe mai confessato il delitto se non avesse sospettato che si volevano coinvolgere nel fatto anche i fratelli.

Il Procuratore della Parte Civile, avv. Cavarzerani, che rappresenta il sig. Camilotti, — il quale vuol mantenere la buona memoria del vecchio impiegato, morto lavorando, — desidera sia acquisito alla causa il processo Rubel.

Risulterà che questo disgraziato, che rubò e sperperò, venne due volte perdonato, e nel processo che dovette subire ebbe lieve condanna, per la longanimità del Camilotti e dello Steffinlongo e quindi è buona prova che i Camilotti e lo Steffinlongo stesso non

potavano, incutere all'Arturo Penzi tanto terrore di denunce alla giustizia, od altro. Il Presidente dichiarò che quel processo venne già richiamato.

A dimanda, l'imputato dice che egli era amministratore della famiglia, perchè impostogli dal padre e perchè il fratello Gio. Battista, maggiore, non se ne voleva immischiare, nè si poteva fidarsene. Il Battista poi doveva usare continuamente di morfina, come viene usata, ed eccessivamente, da altri di sua famiglia.

Esaurito quindi questo interrogatorio, vengono mosse altre domande e fatte contestazioni, indi vengono letti i molti interrogatori subiti dall'imputato durante l'istruttoria.

Udienza del 22 giugno

La seduta antimatutina è stata tutta occupata dalla lunga lettura degli interrogatori subiti dall'imputato Arturo Penzi durante l'istruttoria.

Per quelli riguardanti i falsi, la Camera di Consiglio ammette quelli confessati dall'imputato, escludendone altri. Viene ivi notata la confessione dell'Arturo, averli esso commessi per solo proprio profitto.

Egli adesso dice che allora non volle nominare il Rubel, come poca intenzione aveva di nominarlo anche ieri.

Dopo si leggono i considerandi della sentenza contro l'ex-impiegato esattoriale di Aviano, Rubel. E ad istanza dell'avv. Carverani viene letta anche la sentenza della Corte d'appello di Venezia, a cui ricorse il P. M. per la troppo mite sentenza del Tribunale di Pordenone.

Si desume da questa che, di fronte a ben 90 capi di peculato, 4 di appropriazione, ed uno di truffa, la lieve pena venne confermata, perchè l'imputato ebbe a risarcire quasi tutto il danno, e perchè il Camilotti cercò ogni mezzo di diminuirne la responsabilità.

Si leggono poi le lettere dell'Arturo, supplicanti la ditta Camilotti perchè avesse a perdonargli le commesse irregolarità affinché egli non avesse a perdere il posto.

Poi vengono letti i telegrammi spediti dall'Arturo nella mattina in cui venne scoperto l'eccidio.

Al Camilotti telegrafò così: «Urge sua presenza Aviano; Steffionlongo morto. Pens.»

Ed al figlio, sacerdote, del morto, venne telegrafato in questi termini:

«Steffionlongo Don Antonio, cappellano, Maniago. Grave disgrazia colpì suo padre. Si porti ad Aviano. Pens.»

Segue la lettura dell'interrogatorio sul fatto dell'omicidio, interrogatorio avvenuto non appena il Penzi fu arrestato. Beninteso che allora egli si protestava innocente, mettendo avanti quelle circostanze che ripeté ieri innanzi alla Corte.

Da un altro interrogatorio si vede che il denaro prestato alla zia della sua amante, l'Arturo lo ricavò dai proventi della sua sostanza particolare e dall'amministrazione domestica, senza però che ei possa dar prova del suo asserto, «perchè era suo costume non far sapere i propri affari agli altri.»

E nei seguenti interrogatori esso mostravasi contento del contegno che usava lo Steffionlongo verso di lui, e quindi voleva dedurre che nessun motivo aveva di commettere l'imputatogli delitto. Vien letto anche l'interrogatorio che avvenne, in seguito a richiesta dell'imputato, il 31 gennaio u. s., e che contiene la piena confessione del delitto, però con qualche particolarità che non coincide con quelle ieri esposte.

In quello, fra altro, diceva che la mannaia la trovò a caso sopra il tavolino dell'ufficio esattoriale, cosa che di continuo ripeté, e solo cambiò quando seppa delle imputazioni che volevano colpire i suoi fratelli; ma fin d'allora e sempre con forza scagionò questi da ogni compartecipazione al delitto.

Ed a contestazione fattagli risponde che in quello confessò quanto era necessario per accusarsi e levare ogni sospetto sul conto dei propri fratelli.

Viene poi presentata la scure ai giurati. E' piccola, adatta a tagliar legna minuta; adesso ha il taglio ammaccato, ma le ammaccature vennero fatte dopo il delitto. Avendone l'Arturo raccorciato il manico, e con questo messa la scure in una tasca della giacca, sotto il mantello che indossava, la mannaia poteva benissimo restare nascosta.

Indi leggesi una lettera del padre del Penzi, in data 4 febbraio, colla quale il padre lo scongiurava di tutto confessare, anche per liberare i fratelli, che il padre ritiene innocenti.

Di poi seguono alcune dimande e contestazioni di poco valore.

Esaurito quanto riguarda l'interrogatorio particolare dell'Arturo Penzi, viene a mezzogiorno levata la seduta, per riprenderla alle 2 pom. coll'interrogatorio del Penzi Gio. Battista.

Udienza pomeridiana

Entra in gabbia uno solo, come ieri e stamattina, e cioè il Gio. Battista Penzi, che deve subire l'interrogatorio.

Mutato fisionomia, perchè si è sbarbato, e ritiene i soli mustacchi; sembra più gio-

vane. — Con voce piagnucolosa così si esprime:

La sua istruzione è arrivata fino alla licenza tecnica. Nel 1893 fu assunto quale scritturale nell'esattoria di Aviano, arrivando allo stipendio di lire 30 mensili.

La causa del licenziamento per parte dello Steffionlongo non era per la attribuitagli indelicatezza, ma perchè lo Steffionlongo trovò un pretesto dopo che venne assunto nell'ufficio il D'Orlandi, nuovo impiegato. Però anche dopo il licenziamento andava in ufficio, ricavando quel profitto che poteva dargli lo Steffionlongo. Quindi i rapporti furono buonissimi fino all'ultimo: anzi nella vigilia del luttuoso fatto era pure in ufficio, come anche nel giorno fatale, dove rimase fino alle ore 3 e mezzo pom., subito andò a casa e poi girò per il paese, ritornandovi verso le ore 5. L'uso abituale delle iniezioni di morfina lo dice derivato da disturbi di stomaco, che l'obbligavano a ricorrere a quella cura. Non ricorda con esattezza quando sia uscito di casa; sa solo che nella sera stette fuori fino alle ore 10. Andò poi direttamente a casa. Egli dormiva in una parte del fabbricato discosto da quello dove dormivano Arturo e Riccardo.

Che abbia antecedente discorso nella braida coi fratelli non lo contesta, ma era cosa ordinaria l'andarvi.

La mattina dopo si avviava verso l'ufficio, e prima di arrivarvi incontrò il fratello Arturo, il quale gli disse che si era trovato morto lo Steffionlongo. Credeva si trattasse di una solita stupidaggine del fratello, ma arrivato in piazza e vista gente, comprese la verità dell'accaduto. La vista del cadavere lo commosse, e l'agitazione del fratello gli produsse un triste presentimento, però allora indefinito.

E racconta così il momento della confessione dell'Arturo.

Erano in sua casa i parenti dello Steffionlongo: egli era nell'orto col Sacerdote Emilio Steffionlongo, figlio del morto, e con Arturo, il quale, nella massima agitazione, gli confessò il passo fatale (e qui prorompe in dirotto pianto).

Arturo gli narrò che cosa fece e dove aveva nascosti i denari, al D'Orlandi, a cui espresse il timore di venir indiziato egli pure e carcerato, disse questo perchè aveva sentito la voce generale che designava quali autori gli impiegati tutti. Anche il D'Orlandi aveva paura.

Dice che la mannaia era di casa: se l'Arturo si fosse legato della mancanza di questa non lo sa.

I denari li rimosse dal posto dove erano stati messi dal fratello Arturo dopo che questo venne arrestato. Studiò di metterli prima nella camera da letto, dopo in un granaio tra due tavole, ed avvenuta la prima perquisizione li trasportò in altro granaio, fuorchè pochi, che lasciò entro un libro.

Non sa dell'ammacco del denaro, non ne usò, nè aveva alcun motivo di usarne; li rimosse solo per evitare le investigazioni della giustizia; come pure per questo tagliò via il manico della mannaia, e questa nascose sotto terra. Non credette alla confessione del fratello Arturo se non dinanzi al confronto con lo stesso, perchè non lo voleva compromettere.

Seguono quindi varie contestazioni da parte di tutti gli avvocati, che vengono quasi troncate a mezzo dalla dichiarata smemoratezza dell'interrogato.

Segue poi la lettura degli interrogatori precedenti, che direttamente lo riguardano. (Continua.)

Attraverso alla stampa udinese

La Patria del Friuli ha un articolo nel quale dice che le sue ultime speranze sono riposte nella Corona e... nello stellone d'Italia, sotto cui vorrebbe intendere il popolo.

Il Giornale di Udine dà come articolo di fondo un articolo dal titolo: «Meraviglia un po' ingenua,» in dove che si dice come qualmente si mandano al Campidoglio e si precipitano dalla rupe Tarpea i ministri.

Il Friuli ha... lo stesso precisissimo articolo!

Chi spiega tale incontro? Meraviglia un po' ingenua! Domandatene al Dottor Forbici, che l'ha preso dalla democraticissima Lombardia. Giustizia vuole si dica che il Friuli però aveva citato la fonte.

E chi spiega come l'articolo del democratico foglio milanese sia parso egualmente buono a due giornali di assai diverse tendenze?

Meraviglia un po' ingenua! Essi sonosi incontrati sul comune terreno del... comodo sforbiare. Tanto, i lettori non ci guardano pel sottile.

Per aver dato il nome falso

La notte di lunedì veniva arrestato per offese al buon costume, un tale che disse chiamarsi Francesco Lavaroni. Invece poi si venne a sapere che il suo vero nome è Francesco Schiffo fu Domenico, d'anni 43, falegname, abitante in via del Sale N. 6.

Verrà quindi processato, oltretutto per il reato suddetto, anche per aver declinato false generalità.

Sequestri di latte

Per la continua encomiabile vigilanza

delle guardie municipali, stamane venivano operati tre sequestri di latte adulterato.

Foi Sofia fu Pietro, di Colugna, ha avuto sequestrati 10 litri di latte, adulterato del 30 0/0; Colautti Caterina di Giuseppe, di Godia, 3 litri, col 40 0/0 di acqua; Marchiol Caterina fu Giuseppe, di Adegliacco, 3 litri, col 20 0/0 di acqua.

Verranno tutte e tre denunciate all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Mercato dei bozzoli

Udine 22. — Pesati compl. Kg. 1746.55; parz. Kg. 318.35, prezzo min. L. 2.50; mass. L. 3.30; adeguato giorn. L. 3.04; adeguato gen. 2.97.

Pordenone 21. — Pesati compl. Kg. 2405.55; parz. Kg. 48.90; prezzo minimo L. 2.95; mass. 3.—; adeguato giorn. 2.99; adeguato gen. 2.97.

Gorizia 21. — Pesati compl. Kg. 6624.10; parz. Kg. 3275.—; prezzo min. Fior. 1.10; mass. Fior. 1.38; adeguato giornaliero Fior. 1.33 3/10.

Pensiero morale

In tutte le tue azioni ricordati del tuo ultimo fine, — ovvero de' tuoi novissimi, — e non pecherai in eterno.

(Ecclesiastico, VII., 40.)

Notizie di Sport e d'Arte

Il saggio di ginnastica al campo dei giuochi. — Lei alle 6 pom., come annunciato, ebbe luogo il saggio annuale di ginnastica degli alunni delle scuole Tecniche al campo dei giuochi.

A tale saggio intervenne il R. Provveditore agli studi, il Preside del Liceo, il sig. Giusto Muratti, l'assessore avv. Emilio Volpe per il Municipio, e vari altri signori e signore.

I duecento alunni erano divisi in sette squadre, comandate e istruite dal valente signor maestro Dal Dan. Furono molto applaudite le evoluzioni a corpo libero e col bastone jager.

Infine si ebbero due partite: una al giuoco del calcio, ed una colla palla vibrata. Della bravura di cui diedero prova questi allievi va data lode anche al distinto sig. maestro Antonio Dal Dan, il quale può andar ben altero dell'esito felice di questo saggio, frutto della sua opera indefessa.

Il geniale e bellissimo spettacolo venne allegrato dai concerti della banda cittadina.

Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'

Roma 21, ore 7 pom. — La Camera dei Deputati è convocata per venerdì 24, alle 2 pom., nonostante che prevedasi non sarà ancor formato il nuovo Ministero. Essa deve discutere il progetto dell'esercizio provvisorio, la proroga dei termini per commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, la proroga dei termini per la questione della zona monumentale di Roma, e le eccedenze d'impegni negli esercizi 96-97 e 97-98. Ma la grande maggioranza dei deputati se n'è andata, e pochissimi ritorneranno. Quindi si crede che non verrà nemmeno raggiunto il numero legale.

Al momento si deciderebbe l'esercizio provvisorio soltanto per un mese.

Milano, 22. — Il tenente Massa prese ieri sera la parola in difesa del suo cliente D. Albertario. Dimostrò efficacemente non esservi alcun reato di offesa al principio d'autorità ed all'esercito, fece vedere come D. Albertario si attenne in tutto e sempre agli insegnamenti del Papa e dei Vescovi, che lo approvarono, e dimandò l'assoluzione pura e semplice, per inesistenza di reato.

Roma, 22. — Vi riconfermo che le voci di malessere del Papa son assolutamente infondate; chi dice che il caldo gli ha indebolito le facultà mentali è mentecatto egli stesso, o bugiardo per mestiere.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

La guerra ispano-americana

New York, 21. — Sampson telegrafò che sono giunti ieri dinanzi a Santiago di Cuba i trasporti degli Stati Uniti colla spedizione comandata dal generale Shafter. Le navi sono cinquanta. Un combattimento è imminente. Le truppe spagnuole occupano le coste.

Hong-Kong, 21. — Continuano i combattimenti intorno a Manilla. Il generale spagnuolo Moret è rimasto ucciso presso Balcan. Un battaglione indigeno è disertato, uccidendo parecchi ufficiali presso Maraban; un altro è in rivolta a Zupale. I ribelli fecero 5 mila prigionieri spagnuoli, ed occuparono Dalango, la città più importante dopo Manilla.

Londra, 21. — I capi ribelli nelle Filippine proclamarono l'indipendenza dell'Arcipelago domandando la protezione americana.

Avana, 22. — Una nave degli Stati Uniti bombardò Casilda. Leggeri danni.

New York, 22. — Shafter e Samp-

son sbarcarono ad ovest di Santiago e conferirono con Calisto Garcia, capo degl' insorti.

Lo sbarco generale delle truppe si effettuerà alt riormente.

Londra, 22. (Dal nostro corrispondente A. R. K.) — Si ritiene imminente l'arresa degli spagnuoli, s'a nelle Filippine che nell'isola di Cuba.

Lord Salisbury ha detto: la Spagna è uca nazione finita.

La crisi francese — Fiasco di Sarrien

Parigi 21, sera. — Dupuy e Delombre, invitati da Sarrien a prendere rispettivamente i portafogli degli esteri e delle finanze, rifiutarono; quindi i negoziati per la formazione del Gabinetto han subito una sosta. Anche Bourgeois ha rifiutato ogni portafoglio.

Parigi 21, sera. — Sarrien ha deposto il mandato di ricostituire il Gabinetto.

(Anche in Francia è più facile abbattere che edificare.)

Fra Montenegro e Turchia

Costantinopoli, 21. — Il Montenegro ha presentato rimostranze pel fatto che truppe turche hanno paicipato ai disordini di Beana. Credesi che il Montenegro voglia la s ste nazione della frontiera. Le potenze hanno consigliato la Porta a risolvere pacificamente l'incidente. La situazione è abbastanza tranquilla.

Ministero Bourgeois?

Parigi, 22. — Credesi che Faure incarichi herà Bourgeois, ovvero Brisson (e tre), di ricostituire il Gabinetto.

(Un dispaccio alquanto anteriore designava Freycinet o Dupuy.)

La crisi ministeriale italiana

Roma 22, ore 11.10. — Il Re ricevette a le ore 10 il signore Visconti Venosta.

La spedizione anglo-egiziana

Cairo, 22. — Sir Kitchener è partito per Berber. Non ritornerà che dopo preso Kartum.

Grave disastro ad un varo

Londra, 22. — Ieri venne varata a Blackwall la corazzata Albion, assistevano il duca di York e la duchessa, che fu la madrina. La nave scendendo nel fiume cagionò un tale spostamento d'acqua che un palco eretto per gli invitati venne coperto da un'immensa ondata. Circa trecento persone furono gettate in acqua. Sono stati ripescate vive le più, una sessantina perirono.

Il sindacato cino-anglo-italiano

Londra, 21. — Nella Camera dei Comuni Walton interroga Curzon per sapere se può dichiarare quali furono le circostanze che spinsero il sindacato cino-anglo-italiano a ricercare l'intervento della Banca russo-cinese per assicurare le necessarie facilitazioni ferroviarie per lo sviluppo delle miniere di Shasi, mediante la costruzione di una ferrovia fra Cinting e Tayguenfu.

Curzon trova l'interrogante in errore circa le circostanze accennate; non sembra che il sindacato sia stato spinto a cercare l'intervento della Banca russo-cinese. Due specie di negoziati vi furono contemporaneamente, cioè del sindacato per la concessione delle miniere, e della banca per la concessione della ferrovia; si concluse un accordo privato volontario, fra il sindacato e la banca, mediante il quale i minerali del sindacato si trasporteranno sulla ferrovia della banca. Copia dell'accordo fu inviata a Salisbury dal sindacato; ma nessun corrispondenza vi fu fra il governo inglese e il sindacato anglo-italiano, oppure col governo cinese.

Il processo dei giornalisti a Milano

Milano 22, ore 3.30 pom. — La sentenza sarà pronunciata domani mattina. Il dibattimento è stato chiuso, dopo esaurite le difese e data la parola agli imputati.

Le due crisi

Roma 22, ore 13.30. — Alla 1 e mezza il Re ha ricevuto nuovamente Finali.

Parigi 22, ore 4. — Faure volendo ritentare un gabinetto di conciliazione, ha chiamato Peytra.

Notizie di Borsa

del giorno 22 giugno (Telegrammi Stefani) Chiusura di Parigi ore 3 m. 13 sera fca. oro 93.70 Tendenzia incerta.

Antonio Vittori, gerente responsabile,

L'EGIZIANA

Ciscun colpo, dato dall'uno dei due avversari, era salutato da energiche acclamazioni.

Sempre combattendo senza posa, i campioni avevano percorso tutta la lunghezza della lizza. Ben presto Didier sembrò indebolirsi: la sua ferita ancora troppo recente e la fatica della lunga strada fatta, appena guarito, per accorrere al campo di Richemont, avevano senza dubbio esaurite le sue forze.

Raoul de Maubray si avvide tosto che il braccio del suo avversario era stanco e non dava più che dei colpi incerti. Egli lo strinse più vivamente e lo fece indietreggiare qualche passo contro la barriera del campo.

Allora Didier comprendendo che se il combattimento non si terminava prontamente non avrebbe forse la forza, malgrado tutto il suo coraggio, di lottare lungo tempo contro quel vigoroso avversario, fece uno sforzo supremo, prese la mazza colle due mani, e slanciandosi contro a Maubray lasciò cadere l'arma pesante sull'elmo del cavaliere tu-renese.

Maubray alzò il braccio per parare quel colpo terribile, ma non poté stornarlo, ed il suo elmo fu spezzato come un fragile vaso.

Un grido di trionfo si alzò da tutte le parti nel momento in cui si vide nuda e scoperta la testa pallida del cavaliere fello-ne. Ma tosto quel grido si cambiò in un mor-morio di ansietà. La mazza di Didier fer-mata nel suo slancio da quella di Raoul de Maubray si era spezzata vicino al manico, e Malforest si trovava disarmato alla balia del suo avversario.

Maubray, stordito per un momento dal colpo formidabile che aveva ricevuto, riprese presto il suo sangue freddo vedendo la falsa posizione del giovane cavaliere.

Un sorriso crudele sfiorò le sue labbra sottili, indietreggiò di qualche passo come per godere del suo trionfo e scegliere la po-sizione ove colpire la vittima senza difesa.

Un brivido doloroso fece tremare l'infelice Didier. Non era già il timore di una morte certa che agghiacciava il sangue nelle sue vene, ma il dolore di morire senza aver potuto far trionfare la giusta causa che so-steneva, ed il pensiero che la sua morte assicurava l'impunità del traditore, ch'egli voleva punire.

Tutto sembrava finito per lui, Raoul de Maubray si avanzava già coll'arma alzata, col passo lento e perfido della pantera che va

a divorare una preda desiderata e facile. Didier appoggiato contro alla barriera l'aspettava colle braccia incrociate, la visiera alzata e la testa alta, volendo almeno vedere la morte in faccia e morire da gentiluomo; quando improvvisamente una voce dolce, simile a quella di un angelo, parlò al suo orecchio:

— Confidate in Dio! disse quella voce; abbassate la mano.

Didier obbedì; venne posta nella palma del suo guanto di ferro una piccol' arma ch'egli riconobbe tosto al semplice contatto.

— Aida! mormorò Didier, il cui cuore balzò di gioia e di riconoscenza.

Raoul de Maubray non era più che a due passi da lui. Egli si fermò:

— Riconosci tu d'aver mentito? disse il gentiluomo fello-ne con voce stridente. Riconosci tu di aver fatto ora un giuramento falso prendendo Dio a testimonia della giu-stizia della tua causa? Sei tu pronto a di-chiarare che il mio onore è puro e senza macchia?

— Davanti a Dio che mi ascolta e che ben presto deve giudicarti, gridò Didier di Malforest con fuoco, io giuro che tu sei un traditore e sleale cavaliere! Io non ritratto il mio giuramento e ti scongiuro alla mia volta di riconoscere le tue colpe e di do-mandarne perdono a Dio perchè tu stai per morire.

Uno scoppio di risa feroce, diabolico, ri-spose a queste parole di Didier.

— Tu non sei né gentiluomo né cavaliere, proseguì Malforest, la cui voce robusta fu sentita da tutto il campo. Quando non si hanno più armi cortesi, si ha il diritto di ucciderti come una bestia feroce, per stra-tagemma e per sorpresa. Non è la mia mano che ti colpisce, è quella di Dio. Il suo angelo è passato e ti ha segnato in fronte... Muori dunque!

Qualcuno, i più vicini a questa scena credettero di vedere brillare un lampo rapido e argentato. Nello stesso istante sulla fronte di Raoul de Maubray comparve una linea rossa quasi impercettibile.

Il cavaliere tu-renese fece un gesto come per portare la mano al volto, ma la mano già alzata ricadde subito. Un'espressione ter-rificante contrasse i suoi lineamenti; i suoi occhi rotearono nell'orbita. Un suono rauco e so-f-focato uscì dalla sua gola e rovesciandosi indietro come se la folgore di Dio l'avesse colpito improvvisamente, egli cadde come corpo morto sull'erba del campo.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE	DA PORTOGRE A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03
O. 4.45	O. 5.37	M. 14.55	M. 14.39
M. 6.05	O. 9.49	M. 18.23	M. 20.10
D. 11.25	D. 14.15		
O. 13.20	M. 17.25		
O. 17.30	M. 18.30		
D. 20.23	O. 22.25		

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
O. 5.50	O. 6.10	O. 9.10	O. 7.55
D. 7.55	D. 9.29	M. 14.35	M. 15.15
O. 10.35	O. 13.44	O. 18.40	O. 17.30
D. 17.06	O. 19.09		
O. 17.35	O. 20.50		

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA CASARSA A PORTOGRE	DA PORTOGRE A CASARSA
M. 8.06	M. 7.05	O. 5.45	O. 8.10
M. 9.50	M. 10.33	O. 9.13	O. 13.05
M. 12.30	M. 14.15	O. 19.05	O. 20.45
M. 17.10	M. 17.55		
M. 22.05	M. 22.43		

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 1.15	O. 8.25	R. 1. 8.00	R. 6.55
D. 9.00	M. 10.37	R. 1. 11.20	R. 11.10
M. 15.42	D. 17.35	R. 1. 14.50	R. 13.55
O. 17.25	M. 20.45	R. 1. 18.00	R. 17.30

COINCIDENZE — Da Portogre per Venezia alle ore 19.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10 8.45 M. 6.20 8.50
O. 8.53 11.20 M. 9.00 12.00
M. 16.15 19.45 M. 17.35 19.35
O. 21.05 23.40 M. 21.40 22.00

DA CASARSA A SPILIMB. DA SPILIMB. A CASARSA
O. 9.10 9.55 O. 7.55 8.35
M. 14.35 15.35 M. 15.15 16.00
O. 18.40 19.25 O. 17.30 18.10

Tramvia a vapore Udine-San Daniele
DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE
R. 1. 8.00 9.40 R. 6.55 8.40
R. 1. 11.20 13.00 R. 11.10 12.25
R. 1. 14.50 16.35 R. 13.55 15.10
R. 1. 18.00 19.45 R. 17.30 19.25

VOLETE LA SALUTE??



Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stadi di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA C.V. GEROLA O Medico Onorario dell' R. Casa di S. M. Umberto I. Roma d'Italia.

F. BISLERI & COMP. MILANO

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 2.

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.